



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

~~ Aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro ~~

Esce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (103)

Abbonamento annuo L. 12,-
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Del colletto duro e d'altre cose....

Odio il colletto duro, i calzoni a campana, la giacca a sacco e le scarpe dalla punta affusolata.

Tutto ciò è antigenico, antiestetico e anche umoristico giacchè la persona, così martoriata ed impacciata, assume un certo fare tra il sofferente e il pagliaccesco.

Ecco, io sono forse un po' troppo assolutista nei giudizi; mi lascio, per così dire, prender la mano dal mio temperamento esuberante; comunque, a ragion veduta, riconosco il mio torto. Orbene, rarissime volte ho dovuto ricredermi allorchè, sbirciando per traverso uno qualunque di quegli individui che han tutta l'aria di portare a spasso il proprio vestito, io ho riformulata nel pensiero la classificazione invariabile:

— Costui è un acefalo.

Soltanto, per ragioni di personale incolumità, mi son guardato bene dall'enunciarlo a viva voce. Ma se ciò toglie il rischio non toglie valore all'asserto.

Le parole dell'on. Augusto Turati sull'argomento hanno recato nuovo vigore

alla mia decisa ed indomabile opposizione.

Ma intendiamoci bene: io non sono uno straccione, non sono vecchio, né gobbo, né misantropo; vivo come la comunità, ho molti allegri amici e me la godo.

Lungi da me, dunque, ogni falsa apatia da... zitella ed ogni dispettosa gelosia da precluso.

Se volessi...

Santo Iddio! Ma perchè conciarsi a quel modo?

Analizziamo.

Raramente gli operai hanno di tali debolezze per il vestire: le loro membra stanche; il loro pensiero costretto dalle modeste, ma positive ed assillanti funzioni del produrre; la scarsa coltura, che si tramuta in umile rispetto per le cose più belle e più grandi: tutto ciò lo predispone, normalmente, ad una valutazione più sana e realistica della vita. Essi sono i più vicini alla nostra anima di alpinisti e soltanto la mancanza dei mezzi ce li contende, l'inconsapevolezza li fa sordi e li

disarma di fronte agli allettamenti del vizio.

E se colpa hanno, questa è attenuata da mille circostanze.

Ma certi giovinelli di buona famiglia borghese, certi zerbini crescenti fra il chiacchiericcio dei salotti e dei circoli di ballo, certi squattrinati impiegatuzzi di banca... Ecco le categorie che danno il maggior contingente di «damerini».

Quanto ci sentiamo distinti da costoro, noi, scarponi fin nell'anima!

Vedete, è una massa incredibilmente eterogenea che va dal ricco al miserabile, dallo studente d'Università all'ignorante più sciatto ed amorro.

E ognuno (in un modo o nell'altro, in questo od in quell'ambiente, con o senza sacrifici) reca la vacuità puerile e urtante della propria superficialità.

Non illudiamoci: ce ne sono anche fra noi. Pochini, per fortuna. Del resto si tratta di una verità assiomatica giacchè è logico che la tessera delle nostre Società non costituiscia, di per sè, lo specchio infallibile contro i mali dell'umana fralenza.

E, ditemi, lo stesso fascino sublime dell'Alpi, può qualcosa sull'anime apatiche o definitivamente votate allo snobismo?

Ne dubito assai.

A mo' d'esempio vi racconterò un fatidello personalmente accadutomi. Qui non si tratta precisamente di montagna e di zerbini agghindati, ma il paragone calza lo stesso sott'altro aspetto. Anni fa condussi ad uno spettacolo d'opera una contadinotta di mia conoscenza. Costei mostrava molta attenzione e sembrava sforzarsi del suo meglio per comprendere quanto si svolgeva sulla scena.

— Vi piace molto, eh, Tuda? — le chiesi a un tratto.

— Signor sì. Ma quanto si capirebbe meglio se quei signori laggiù (l'orchestra) facessero un po' meno baccano!

Come vedete è meglio assai evitare di lavar la testa all'asino.

Ma guardiamoci un po' d'attorno e cerchiamo di individuare quanti, pervenuti fra noi, non han capito un'acca della nostra passione d'alpinisti e costituiscono

no l'inutile pesante zavorra degli estranei.

Eccoli, pigliamoli pel collarino o, meglio, pel colletto duro.

Lisciati, stirati, profumati, impeccabili ronzano da questo a quel gruppetto in cerca dell'adulatore compiacente o dell'anima gemella che li comprenda e li sopporti. Frequentano le nostre gite a condizione che vi sia convenientemente rappresentato l'elemento femminile.

Turbano la santa pace delle nostre vallette cantando a piena voce le sguaiate convulsioni pseudo-musicali del «jazz band». Rarissimamente compiono qualche scalata e, se lo fanno, si può giurare che ciò avviene per vanagloria, o spirto d'emulazione, e non mai per un concetto alpinistico sanamente inteso. Dopo qualche tempo scompaiono improvvisamente; soddisfatti o delusi? Chissà! Il male è che novantanove volte su cento evitano di pagare l'ultima quota d'associazione.

Questo è il consueto finale. Ma, amici cari, è proprio il caso di trarre un largo sospiro di sollievo anche se, poi, tocca a noi di equilibrare le cifre nei bilanci sociali.

Però è ben ora di parlar chiaro:

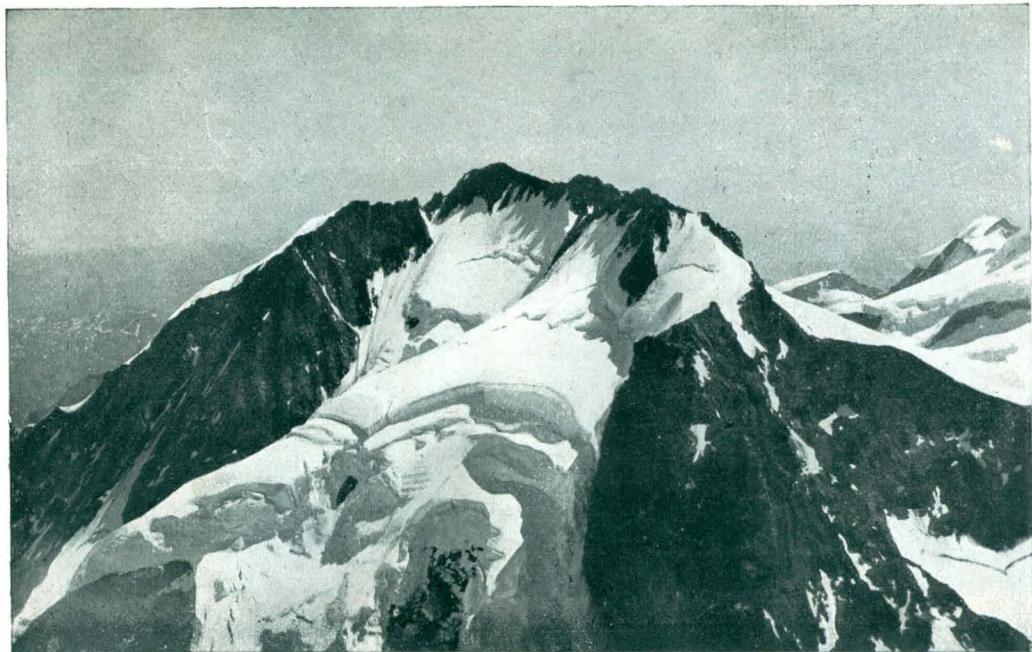
Le nostre sedi, i nostri rifugi non sono né sale da ballo né circoli di divertimento. Vi si adunano molti fra i migliori per apprestarsi ad ardimenti virili e fecondi. Vi si odono le franche risate della gente forte e serena, le canzoni appassionate che dicono tutta la bellezza di un amore per le cose semplici e grandi. Vi si rievocano i mille episodi di una sana battaglia e ognuno si esalta al ricordo di un'aurora ridente, di uno stormir di fronde nel bosco, di una bufera sull'eccelse creste, di un arduo passaggio sull'insidiose superfici dei ghiacci.

Comprendete di che si tratta, giovinelli carissimi?

Se ciò v'agrada, vi accoglieremo a braccia aperte e, con la migliore buona volontà, v'insegnneremo il viver sano sui monti.

Ma se altro vi frulla per la mente, il vostro posto non è qui: avete sbagliato portone.

ALDO FANTOZZI



Il Bernina visto dal Roseg.

(fot. Dr. G. Tonazzi)

Monte Disgrazia (m. 3678) e Pizzo Bernina (m. 4050)

Noi e la montagna. - Inesperienza più insopportanza
é eguale a catastrofe alpina. - Noi nella grandiosità del cielo.

Scrisse un filosofo che Dio ornò la terra di monti perchè l'uomo, salendovi, raggiungesse più prestamente la via della perfezione; e noi, che della montagna siamo gli amanti e gli esteti, ben sappiamo come non per nulla tante belle cime si inalzano al cielo! Con Nino Curti e Magnaghi di Parabiago, avevamo appena salito una delle vette più note — quella del Disgrazia — raggiunta tre giorni innanzi con la guida Nino Dell'Andrino. Il nostro spirto aveva appena spaziato ne l'infinito da quella cima ardita e da quelle creste scoscese, che conoscono la gioia e purtroppo anche l'angoscia di molti sventurati compagni di fede e di ardimenti, e già esso si accingeva a rinnovare l'ebbrezza di altre superbe visioni e di altre pure ed ardenti rivelazioni nell'ascesa di quell'altra magnifica vetta che è il Pizzo Bernina.

Una breve parentesi informativa. Per chi, non conoscendo la zona, vuol compiere un ottimo giro alpinistico e raggiungere le vette principali delle rispettive Valli del Masino e del Malenco — il

Disgrazia ed il Bernina — da Ardenno-Masino, per la via solita di Cattaeggio, della Capanna Cecilia, ed il ghiacciaio di Predarossa al Disgrazia, — le condizioni particolari della montagna consigliano la via da preferirsi quando si è giunti alla testata del Predarossa, in prossimità della così detta Sella di Pioda. Noi salimmo dalla sella per la cresta nord-ovest lungo la via che comunemente è detta Syber-Gysi e che è preferibile allorchè il monte, come successe a noi, si presenta abbondante di neve.

Nel ritorno, percorsi i due terzi circa di discesa lungo la vedretta di Predarossa, anzichè tenere a destra per la Cecilia occorre portarsi sul fianco sinistro orografico del ghiacciaio e, giunti sotto il Passo di Corna Rossa, inerpicarsi su, a sinistra, lungo il fianco franco del costone che forma il divisorio di Val Bissolo di Masino e di Val Torreggio in Val Malenco. Dal ghiacciaio in mezz'ora scarsa si giunge al Passo ove esiste un ottimo rifugio — la Capanna Desio della sezione omonima del C. A. I. —. Da qui, per



Da sinistra a destra:

La Spalla Bernina, il Cresta Aguzza e il Piz d'Argent visti dalla vedetta di Caspoggio.

(fot. A. Broggini)

gande e nevai a l'Alpe Airale, dal quale in due ore si scende a Chiesa.

Tornando a dire di noi e della nostra escursione, reduce con Curti dal Disgrazia, si era d'accordo con Cambiaghi di trovarci a Chiesa, dove egli sarebbe giunto con gli altri amici per l'ascensione del Bernina. Puntualmente, il mattino del 16 agosto ci trovammo al luogo stabilito e subito ci incamminammo per la Capanna Marinelli. Sette ore di strada, sette ore magnifiche di ascesa, ora un po' erta, di frequente comoda e quasi piana e sempre di meravigliosa bellezza, specie quando si son superati i faticosi risvolti che dalla nota cappelletta, portano in località del Ristoro e di Franscia. Da qui per Dossi di Vetto, l'Alpe Campascio e la Musella alla Bachetta delle Forbici che, dopo cinque ore di attesa, scopre finalmente al sopraggiunto la vista immensa dell'intero gruppo che, dal Sasso di Entova, si stende meraviglioso fino al Pizzo Verona, culminando al centro, quasi con simmetrico aspetto nei tre arditi colossi del Roseg, del Scerscen e del Bernina. Snello il primo, più tozzo ma pure imponente nella sua ciclopica muraglia il secondo, più candido e superbamente elegante il terzo che, con la sua mole più elevata culmina in quella sottile cresta nevosa che sembra perdere nell'azzurro del cielo e diffondere ancora la mistica leggenda della sua Oreade; sembra rinnovare, a chi l'ammira, i suoi racconti leggendari, quelli che il Bernina più a lungo tenne vivi

perchè, come ognuno sa, fu uno dei gruppi che custodì più degli altri segreto il meraviglioso suo seno e, quando il Bianco ed il Rosa già eran noti, esso elevava ancora altero la sua cima incontaminata, che all'ardire umano sembrava opporre un più timoroso rispetto.

Ora non è più così; ora tutti scorazzan sui suoi fianchi, ogni più riposto angolo è frugato: anche qui la gazzarra umana è giunta con quella baldanza che non ha più radici nel ponderato ardimento, ma esibisce la sua inconsulta sfrontatezza e finisce, purtroppo di frequente, a pagar con la vita, l'esaltazione di un falso orgoglio o di smodate ambizioni.

Anche nel Gruppo del Disgrazia osservammo la medesima cosa. Giovani, troppo giovani, tuttavia simpatici perchè spinti soprattutto dall'amore che è il nostro, quello dell'Alpi...; ma troppo carichi, troppo inesperti, troppo avvolti in interminabili rotoli di corde, male equipaggiati, senza guide (forse qualcuno anche senza quella... dei punti cardinali!), i quali scendevano delusi perchè la cima era rimasta là invitta ed essi... avevano avuto almeno la fortuna di essere ridiscesi! L'alta montagna non è la Grignetta dove basta l'ardire e dove tuttavia io ritengo non valga la pena di rischiare eccessivamente la vita, quella vita che è costata tanti sacrifici, che val più d'un soldo, che merita di essere immolata per scopi e per fini ben più nobili e trova già i suoi rischi e la sua

La parete Nord del Roseg, vista dalla vetta del Bernina.

(fot. A. Broggini)



virile educazione nell'alpinismo e non nell'acrobaticismo inconsulto.

L'alta montagna vuole allenamento, esperienza, tecnica, intuito, tutto un complesso di coefficienti che, se non danno tuttavia la sicurezza delle imprese, ci preservano almeno dal pericolo di essere dolorosamente considerati quali candidati volontari al... suicidio. Si tolleri la digressione: essa non è del tutto inopportuna ed è certo condivisa da quanti han pratica di montagna e, senza essere dei vili, sanno considerare il valore della vita umana e disporre di essa, anche con un certo sacrificio, senza giungere al punto di spregarla o di metterla avventatamente nei guai che poi provocano tante lamentate catastrofi.

Lo sport alpinistico, che anche nella recente e gloriosa guerra ha dato sì ricca schiera di ottimi soldati e d'eroi, deve essere tanto lontano da coloro che non lo comprendono e lo condannano a priori, perchè della vita hanno una concezione... epicureistica o che per lo meno sa troppo di edonismo, quanto da coloro che fanno dell'alpinismo degenere e, trasmodando da quel sensato grado di stoicismo che ciascun alpinista deve procacciarsi per conquistare le sue mète, per gustare le bellezze e le gioie intense che rimunerano le già non lievi fatiche, gettano la vita più rigogliosa come un fiore appassito in imprese da... manicomio! Giacchè stravagante è colui che, da solo, si avventura nella traversata

di sconosciuti ghiacciai e finisce in fondo ad un crepaccio; così lo è chi affida la vita ad una scarsa resistenza o consistenza di un appiglio, che l'occhio e la mente giudicano infido; eppur non sa dominarsi, non sa inibire un eccesso non di coraggio ma di temerarietà, e precipita massacrandsosi, vittima di un destino voluto e che sa di nemesi; ma di una nemesi che inveisce più su chi rimane, su chi piange affannosamente la vittima, immolata al pervertimento di una nobilissima passione, sottrattasi senza scopo a più eroici fini ed ai più sacri doveri.

Ciò premesso e ritornando al caso specifico della nostra ascensione, io ricordo di aver letto i più disparati pareri sulla salita del Bernina e, soprattutto, ho notato che si esagera nell'esaltarne i tratti più interessanti della sua salita.

Dalla Marinelli, seguendo gli itinerari egregiamente descritti dal prof. Alfredo Corti nella sua guida sulle Alpi Retiche Occidentali, in tre ore circa si perviene alla capanna Marco Rosa, eretta sulla Forcola di Cresta Aguzza. La via si svolge dal Passo Marinelli, sempre in direzione nord, lungo il ghiacciaio di Scerscen superiore fino a raggiungere il nodo di crepacci che sottostanno allo sperone roccioso che, dalla Forcola, si precipita sul sottostante ghiacciaio. Girato in alto e a sinistra il punto crepacciato, si lascia il ghiacciaio per inerpicarsi sul costone predetto. La salita è segnata e resa agevole da una corda metallica.



Il Piz Zupò, il Piz d'Argent e la Cresta Aguzza visti dal Bernina.

(fot. Dr. G. Tonazzi)

Dalla Capanna in altre tre ore si raggiunge la vetta.

Noi vi salimmo per la Spalla (m. 3855) e la cresta sud. La prima si raggiunge dopo aver risalito sempre in direzione nord il tratto nevoso che sta sopra la Capanna e percorrendo la prima parte di cresta costituita da bastioni rocciosi, sparsi di neve e di ghiaccio — fino al punto denominato Spalla — dal quale si stacca la rinomata cresta aerea, lunga forse un trecento metri e che rappresenta la parte più interessante e, se si vuole, più emozionante della salita.

Alla Spalla, con quella attenzione che è indispensabile in alta montagna, si giunge senza difficoltà di sorta. Da qui alla vetta del Pizzo la scena cambia. Non più salita ma una marcia in equilibrio, quasi in piano, lungo la esilissima cresta che si eleva a perpendicolo sul versante roccioso che precipita sul Vadret di Tschierva e che è pure ripidissima sul versante svizzero del Morteratsch. La via si svolge, dalla spalla alla vetta, tutta per filo di cresta, solitamente di neve buona e senza cornici : non occorre che sicurezza d'occhio e di piede, ossia quella abilità che si acquista solo con una buona pratica precedente.

L'ascensione del Bernina è una delle più belle delle nostre Alpi e delle più interessanti, specie nel tratto ultimo della cresta aerea; non

presenta difficoltà, ma solo dei pericoli che possono diventare non indifferenti per chi non è ben allenato all'alta montagna. Durante l'estate la via è quasi sempre visibile date le numerose compagnie che vi salgono e perciò, con tempo favorevole e conoscendo le proprie forze, l'ascensione può essere compiuta con sicurezza anche senza l'aiuto della guida. La cordata più adatta è quella di tre; corda tesa, sempre, nel tratto di cresta aerea. Non occorre ripetere qui che il panorama è grandioso e reso più emozionante dal fatto che, essendo la cima esilissima, si ha l'impressione meravigliosa di appartenere solamente alla grandiosità del cielo, librati in alto, nel trionfo dello spirito, nell'esaltazione di quegli istanti che danno rivelazioni sublimi, specie se sfolgora il sole in quell'azzurro immenso che a noi non è mancato!

Riepilogando, il gruppo Disgrazia e quello del Bernina si prestano benissimo per una settimana alpinistica che, favorita dal tempo, si può svolgere ottimamente, con interesse e soddisfazione, secondo l'itinerario che abbiamo indicato.

CARLO MANZI - NINO CURTI -
ENRICO CAMBIAGHI.



OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO



In tutte le provincie d'Italia, grazie all'interessamento dei Commissari Provinciali dell'Opera, le Società Ferroviarie, Tramvie, Lacciali, concedono notevoli sconti agli appartenenti all'O. N. D.

Pubblichiamo un riassunto di quelle conces-sioni che più ci interessano e specialmente dell'alta Italia:

FERROVIE DELLO STATO. — Sconto del 50 per cento per i viaggi di andata e ritorno agli iscritti all'O. N. D. quando effettuano gite inerenti agli scopi dell'Opera stessa.

Detta concessione è accordata:

a) per i viaggi da effettuarsi esclusivamente dal sabato al lunedì successivo, in comitive di almeno 5 persone o paganti per tante e alla condizione che il viaggio di andata sia iniziato con treni in partenza non oltre la mezzanotte tra la domenica successiva ed il lunedì;

b) pei viaggi senza limite di tempo da effettuarsi in comitive di almeno 50 persone o paganti per tante.

FERROVIE NORD-MILANO. — Sconto del 10 per cento sui prezzi dei biglietti ai soci dell'O. N. D. in comitive di almeno 25 persone. Per comitive superiori di numero, una più sensibile diminuzione sarà di volta in volta concordata tra il Commissario Provinciale dell'O. N. D. di Milano e la Direzione della Nord-Milano.

FERROVIE ELETTRICHE BIELLESI. — a) per comitive da 25 a 50 persone, riduzione del 20 per cento;

b) per comitive da 51 a 100 persone, il 25 per cento;

c) per comitive da 101 a 200 persone, il 30 per cento;

d) per comitive di oltre 200 persone, il 35 per cento sul prezzo del biglietto a tariffa ordinaria.

FERROVIE STRESA-MOTTARONE. — Per comitive di almeno 30 persone, da L. 27 a 18;

Per comitive di almeno 60 persone, da L. 27 a L. 15;

Per comitive di almeno 90 persone, da L. 27 a L. 12.

FERROVIA INTRA-PREMENO. — Riduzioni sul prezzo di tariffa ordinaria di corsa semplice: 30 per cento per comitive da 25 a 50 persone; 40 per cento per comitive da 50 a 100 persone; 50 per cento oltre le 100 persone.

FERROVIA ELETTRICA PALLANZA-OME-GNA. — Da Pallanza a Omegna per comitive da 25 a 60 persone andata L. 3; andata e ritorno L. 5,60. Per comitive da 61 a 100 persone andata L. 2,80; andata e ritorno L. 5,20; Per comitive di oltre 100 persone, andata L. 2,60; andata e ritorno L. 4,80.

FERROVIE DEL TICINO. — Milano, Pavia, S. Angelo, ecc.: 10 per cento di sconto, minimo 25 persone.

FERROVIA ECONOMICA IVREA-SANTHIA'. — 50 per cento, minimo 10 persone.

FERROVIA VALSESSERA - GRIGNASCO - COGGIOLA. — 50 per cento, minimo 10 persone.

FERROVIA RIVA-ARCO-ROVERETO. — 40 per cento per ogni singola persona.

LAGO MAGGIORE. — Per i viaggi sul Lago Maggiore i soci dell'O. N. D. godono dello sconto seguente:

a) per comitive da 25 a 100 persone il 30 per cento;

b) per comitive superiori a 100 il 40 per cento sui prezzi stabiliti per le comitive di almeno 25 persone.

LAGO DI GARDA. — La S. A. N. sul Lago di Garda, ha concesso agli iscritti all'O. N. D. da Desenzano a Riva e ritorno il pagamento di L. 15 a persona, cioè una riduzione del 60 per cento in confronto del prezzo dei biglietti ordinari.

TEATRI. — Il 50 per cento di ribasso sui prezzi d'ingresso compresa la tassa erariale.

CINEMATOGRAFI. — Ogni socio avrà diritto ad un libretto contenente 50 biglietti di riduzione del 50 per cento sui prezzi totali — quindi tasse comprese — a tutti i cinematografi. Detti biglietti sono valevoli per tutto il 1927. Nei giorni festivi e nel primo e secondo giorno di programmazione le riduzioni sono sospese.

MUSEI E GALLERIE. — Gratuito ingresso ai gruppi di soci dell'O. N. D. in tutti i Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti, Istituti Artistici, ecc., dipendenti dal Governatorato di Roma e dalle Amministrazioni Municipali di Venezia, Brescia, Milano, Pisa, Torino, Genova, ecc.

GROTTE DI POSTUMIA. — È concesso a comitive di non meno di 50 persone, tesserate all'O. N. D., di visitare le Grotte di Postumia al prezzo di tariffa in vigore per i militari e cioè di L. 2 per ogni persona.

Se la visita alle Grotte è limitata al Calvario, il prezzo del biglietto è di L. 1.

MILAN F. B. C. — Il Consiglio Direttivo del Milan F. B. C., per incoraggiare la massa operaia verso il nobile giuoco del calcio e in coordinazione agli scopi altamente morali che si prefigge l'Opera Nazionale Dopolavoro, ha disposto che ai tessellati del Dopolavoro venga concessa la riduzione a tariffa militare sui biglietti d'ingresso allo Stadio del Milan F. B. C.

INFORTUNI. — Assicurazione gratuita contro gli Infortuni che si possono verificare durante tutte le manifestazioni dopolavoristiche (sport, turismo, escursionismo, riunioni varie, ecc.).

L'assicurazione è stata stipulata con l'Istituto « Assicurazioni d'Italia » e dà diritto alle seguenti indennità:

L. 10.000 in caso di morte;

L. 5.000 in caso di invalidità permanente;

L. 5 al giorno in caso di invalidità temporanea.

Numerosi altri sconti e facilitazioni sono stati accordati localmente da istituti vari, magazzini di vendita, ecc., l'elenco dei quali, con le norme relative, si trova presso ogni Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Con la domanda per la tessera dell'O. N. D. ogni socio della S. E. M. deve mandare anche una copia della propria fotografia formato cm. 4x5 e la quota di lire cinque, necessarie per il rilascio della tessera. Provvedere subito.



La Cresta Segantini.

(fot. G. Longoni)

Assalto alla Grignetta

29 - 30 Ottobre 1927 - Anno VI

Grande Gita Sociale - Quota soci O.N.D. Lire 25

Sei comitive per vie diverse raggiungeranno la vetta alla stessa ora.

<i>comitiva A)</i>	Cresta Cermenati	facilissima
»	B)	Sentiero «Direttissima» e sentiero «Cecilia»	facile
»	C)	Traversata alta	interessante
»	D)	Canalone Porta e Cresta Sinigaglia	non difficile
»	E)	Cresta Segantini	difficile
»	F)	Torrioni Magnaghi	difficile

Scegliendo la comitiva a seconda delle proprie capacità, la gita è alla portata di tutti.

Le comitive partiranno da Milano cogli ultimi treni di sabato sera. Con le luminarie saliranno a pernottare alla nostra Capanna S.E.M. — Solo la comitiva C) si recherà a pernottare alla Capanna Pialeral per raggiungere il grosso domenica verso mezzogiorno in vetta alla Grignetta.

DIRETTORI DI GITA:

Giulio Saita, Fumagalli, Arch. Ciapparelli, Palazzolo, Bortolon, Vighi, Bozzoli, Bramani, Dr. Saglio

Le iscrizioni si chiuderanno la sera di Venerdì 28 corrente. — Per i non soci dell'O. N. D. la quota è di Lire 30,—. Essa dà diritto al viaggio in treno e in auto, ed al pernottamento in Capanna.